

# Letteratura a scuola: e se provassimo a cambiare qualcosa?

Qualche consiglio per scrivere chiaro

*relatore: Claudio Giunta*



# Tre libri che dicono cose interessanti sulla scrittura creativa

---

1. Stephen King, *On Writing*, Milano, Rizzoli.
2. Giuseppe Pontiggia, *Dentro la sera. Conversazioni sullo scrivere*, Milano, Bellevue.
3. Carlo Fruttero e Franco Lucentini, *I ferri del mestiere*, Torino, Einaudi.



# Pronto soccorso per le questioni grammaticali

1. Enciclopedia Treccani.
2. *Consulenza linguistica* nel sito dell'Accademia della Crusca.
3. Aldo Gabrielli, *Si dice o non si dice?*, Milano, Hoepli.
4. Edoardo Lombardi Vallauri, *Parlare l'italiano*, Bologna, Il Mulino.
5. Luca Serianni, *Grammatica italiana*, Milano, Utet Università.
6. Luca Serianni, *Italiano. Grammatica, Sintassi, Dubbi*, Milano, Garzanti (Le Garzantine).



# Buoni libri sulla scrittura argomentativa

---

1. William Strunk Jr. and E.B. White, *The Elements of Style*, Harlow (Essex), Pearson.2.
2. Harold Evans, *Do I Make Myself Clear? Why Writing Well Matters*, New York, Blackstone.
3. Roberto Lesina, *Il nuovo manuale di stile*, Bologna, Zanichelli.
4. Alfredo Fioritto, *Manuale di stile*, Bologna, Il Mulino.



# Buone maniere (o: l'ignoranza si perdona, la sciatteria no)

1. Dare un nome al file che si invia.
2. Numerare le pagine.
3. Intestare il foglio/compito/file: nome, cognome, data, titolo:

Claudio Giunta

A PROPOSITO DELLE VARIANTI DEL «DECAMERON» DI BOCCACCIO

*Oppure al centro del rigo*

Claudio Giunta

LIMPIOBRILL: UNA NUOVA LINEA DI DETERSIVI PER IL BAGNO

*Il nostro documento non ha titolo? Non importa, mettiamo lo stesso il nostro nome e magari la data in cui lo scriviamo e consegniamo:*

Claudio Giunta – Roma, 12 dicembre 2017

*Oppure:*

Claudio Giunta

Roma, 12 dicembre 2017



# Buone maniere 3 (o: l'ignoranza si perdona, la sciatteria no)

4. Dare un po' d'aria alla pagina.

5. Scegliere un font sobrio, e mantenerlo per tutto il documento.

Sì:

Nel mezzo del cammin di nostra vita

Nel mezzo del cammin di nostra vita

Nel mezzo del cammin di nostra vita

No:

**NEL MEZZO DEL CAMMIN DI NOSTRA VITA**

**nel mezzo del cammin di nostra vita**

Nel mezzo del cammin di nostra vita



# Concentrarsi

---

## 1. V.S. Naipaul, *Una via nel mondo*, Adelphi, Milano 1995, p. 39:

La stesura del pezzo richiese due o tre settimane di lavoro [...]. Scrissi prima a penna, poi con una macchina dell'ufficio, correggendo e ricorreggendo, allungando a bella posta il tempo dedicato alla scrittura.

## 2. Edoardo Albinati intervistato da Annalena Benini, «Il Foglio», 24 giugno 2017

Il computer crea troppe fibrillazioni e distrazioni, con il quaderno posso andare ovunque, non mi metto a sbirciare le email, non verifico niente, ed è comunque il contrario dell'isolamento. Le sollecitazioni che ricevi sono fisiche, non virtuali.



# Scrivere un saggio: buoni modelli

- Pasquale Villari, *Lettere meridionali*
- Alberto Savinio, *Nuova Enciclopedia*
- Corrado Alvaro, *L'Italia rinunzia?*
- Vitaliano Brancati, *Diario romano*
- Ennio Flaiano, *La solitudine del satiro*
- Italo Calvino, *Una pietra sopra*
- Alberto Arbasino, *Un paese senza*
- Natalia Ginzburg, *Le piccole virtù*
- Pier Paolo Pasolini, *Lettere luterane*
- Nicola Chiaromonte, *Credere e non credere*
- Fruttero & Lucentini, *La prevalenza del cretino*
- Elsa Morante, *Pro o contro la bomba atomica*
- Leonardo Sciascia, *A futura memoria*



# L'antilingua (1)

**Italo Calvino, *L'antilingua*, in *Una pietra sopra*, Torino, Einaudi, 1980, pp. 122-126:**

Il brigadiere è davanti alla macchina da scrivere. L'interrogato, seduto davanti a lui, risponde alle domande un po' balbettando, ma attento a dire tutto quel che ha da dire nel modo più preciso e senza una parola di troppo: «Stamattina presto andavo in cantina ad accendere la stufa e ho trovato tutti quei fiaschi di vino dietro la cassa del carbone. Ne ho preso uno per bermelo a cena. Non ne sapevo niente che la bottigliera di sopra era stata scassinata».

Impassibile, il brigadiere batte veloce sui tasti la sua fedele trascrizione: «Il sottoscritto, essendosi recato nelle prime ore antimeridiane nei locali dello scantinato per eseguire l'avviamento dell'impianto termico, dichiara d'essere casualmente incorso nel rinvenimento di un quantitativo di prodotti vinicoli, situati in posizione retrostante al recipiente adibito al contenimento del combustibile, e di aver effettuato l'asportazione di uno dei detti articoli nell'intento di consumarlo durante il pasto pomeridiano, non essendo a conoscenza dell'avvenuta effrazione dell'esercizio soprastante».



# L'antilingua (2)

Carlo Fruttero e Franco Lucentini, *La zia occulta*, in *La prevalenza del cretino*, Milano, Mondadori 1985:

La Fiat licenzia a Torino, a Bologna scoppia una bomba, a Milano sparisce l'insalata, a Roma un pretore mette fuori legge la birra; e scrupolosi cronisti si sparpagliano prontamente per le città a raccogliere dal vivo, a caldo, le reazioni della gente comune. L'indomani il giornale riporta tra virgolette, in corsivo, strabilianti esempi di 'parlato' italiano 1980. «Non v'è dubbio che le preferenze della massaie si orientano verso i pomodoro scozzesi», svela un rude scaricatore dei mercati generali. «Entrambi siamo arrivati qui dalla Calabria colmi di speranza», rievoca un battilastra appena uscito col fratello dal turno di fabbrica. «Siffatti provvedimenti non giovano un bel nulla!» esclama un oste trasteverino. «Mentre quei signori del governo si gingillano in vani giochi di potere, noi facciamo quadrato attorno alla democrazia», assicura uno scambista delle ferrovie.



# Siate chiari e concisi (1)

**Kurt Vonnegut, *Come scrivere con stile*. Terza regola: *Keep It Simple* (alla lettera *Falla semplice*):**

Quanto al vostro uso del linguaggio, ricordatevi che due grandi maestri della nostra lingua, William Shakespeare e James Joyce, hanno scritto frasi che erano quasi puerili proprio quando i loro soggetti erano particolarmente profondi. «Essere o non essere?», domanda l'Amleto di Shakespeare. La parola più lunga, qui, ha sei lettere. Joyce, quand'era in forma, poteva mettere insieme frasi tanto intricate e abbaglianti quanto una collana di Cleopatra, ma la mia frase preferita nel suo racconto *Eveline* è questa: «Era stanca». A quel punto del racconto, niente potrebbe spezzare il cuore di un lettore tanto quanto quelle due parole. La semplicità del linguaggio non è solo rispettabile, ma forse persino sacra. La Bibbia inizia con una frase che potrebbe essere stata scritta da un quattordicenne appena un po' sveglio: «All'inizio, Dio creò il cielo e la terra».



# Siate chiari e concisi (2)

**Luigi Meneghello, *La materia di Reading*, Milano, Rizzoli 2002, p. 76:**

È stato in Inghilterra, attraverso la pratica dell'inglese, che ho imparato alcune cose essenziali intorno alla prosa. In primo luogo, che lo scopo della prosa non è principalmente l'ornamento, ma è quello di comunicare dei significati. Questa per me era una novità [...] Ma c'è dell'altro. C'era la nozione che l'oscurità non ha un pregio particolare e posso assicurarvi che non era e non è facile convincere un italiano della mia generazione che non è così. C'era poi l'idea che nelle cose che scriviamo la complessità non necessaria è sospetta e non è affatto invece il prodotto naturale di una mente poderosa, anzi a un certo punto credo di essere arrivato molto vicino a credere che la complessità superficiale di un brano di prosa è probabilmente indizio di una mente debole, di un modo di pensare inefficace e confuso. E, per concludere, c'era infine l'idea che, a parità di altre condizioni, la solennità è un difetto.



# Qualche consiglio sul lessico (1)

## 1. Scegliere parole semplici, usuali, quotidiane anziché parole dotte (o che si suppongono tali):

Non *mi reco* bensì *vado*; non *effettuo* ma *faccio*; non *affermo* ma *dico*; eccetera. Non *Ho optato di recarmi a Trento per frequentarvi l'università* ma *Ho deciso di andare a Trento per fare l'università*; non *Evento fieristico* ma *fiera*; non *Discendere dal lato opposto* ma *Scendere dal lato opposto*; non *Non si esegue servizio al tavolo* ma *Non si fa servizio al tavolo*; non *Guicciardini compone la "Storia d'Italia"* ma *Guicciardini scrive la "Storia d'Italia"*; non *Viene posta una taglia sulla sua testa* ma *Viene messa una taglia sulla sua testa*; non *Bisogna porre attenzione* ma *Bisogna fare attenzione*; non *Ricerca nel testo* ma *Cerca nel testo*; non *Ritrova nella frase* ma *Trova nella frase*; non *Aveva compiuto studi approfonditi* ma *Aveva fatto studi approfonditi*; non *Dopo il decesso di mia nonna* ma *Dopo la morte di mia nonna*; non *Vorrei visionare il compito* ma *Vorrei vedere il compito*.

## 2. Non adoperare tecnicismi o voci gergali se è disponibile il termine italiano usuale:

Non *Ci sono delle criticità* ma *Ci sono dei problemi*; non *L'addetto è pregato portarsi presso il capotreno* ma *L'addetto è pregato (o Si prega l'addetto) di andare dal capotreno*; non *Prenotazione non eseguibile. Il treno è inibito* (dal sito di Trenitalia) ma *La prenotazione non può essere effettuata, riprovare più tardi*.



# Qualche consiglio sul lessico (2)

**3. Non adoperare parole che sembrano vivere soltanto in determinati, ristrettissimi contesti:** le *prodezze* del portiere; l'amore per una *fanciulla*

**4. Non esagerare con gli anglicismi** (*meeting, input, mix, trend*) e con le parole o formule latine (*de iure, ipso facto, de plano, lento pede*)

**5. Non esagerare con i verbi e i sostantivi astratti** (*concretizzare, relazionare, ottimizzare, concretizzazione, ottimizzazione, caratterizzazione*)

Anziché scrivere «Si è assistito alla concretizzazione di un caso sino ad allora soltanto immaginato», scriviamo «Il caso sino ad allora soltanto immaginato si è verificato realmente». Anziché scrivere «C'è stata una crescente problematizzazione della situazione» scriviamo «La situazione è diventata sempre più problematica», o meglio ancora «La situazione si è aggravata». Anziché scrivere «Occorre sottrarsi al rischio della vittimizzazione» scriviamo «Bisogna evitare di trasformarsi involontariamente in vittime».



# Qualche consiglio sul lessico (3)

## 6. Preferire i verbi che esprimono un'azione alla costruzione con verbo generico + complemento:

Non *Effettuerò un controllo* ma *Controllerò*; non *Esegui un confronto* ma *Confronta*; non *Dare comunicazione* ma *Comunicare*; non *Ho la possibilità* ma *Posso*; non *Ti porto a conoscenza di* ma *Ti informo che*; non *Abbiamo portato a compimento* ma *Abbiamo concluso*; Non *Sottoporremo ad esame* ma *Esamineremo*.

## 7. Non usare perifrasi superflue, giri di parole, catene di termini astratti:

Non *Ho scelto di frequentare l'università per ottimizzare le mie chances di inserimento nel mondo del lavoro* ma *Ho scelto di fare l'università per avere qualche possibilità in più di trovare un buon lavoro, una volta laureata*. Non *Uno dei motivi che mi hanno spinto ad iscrivermi a Lettere va ricercato nell'interesse che ho sempre nutrito per le discipline costitutive del piano di studi* ma *Uno dei motivi per cui mi sono iscritto a Lettere è che le materie che vi si insegnano mi interessano, mi sono congeniali*.



# Qualche consiglio sul lessico (4)

## 8. Non usare metafore morte o locuzioni trite, o frasette sciocche:

Oggi come oggi la vita è molto cara. Ora come ora mi trovo a disagio. Oggigiorno non c'è rispetto per l'ambiente. Alle soglie del nuovo millennio. In una società come la nostra. L'universo telematico. La blogosfera. Il popolo del web. Una località esclusiva. Un incarico prestigioso. L'accoppiata vincente. Sono al passo coi tempi. Nel mio piccolo. Nella mia limitata esperienza.

## 9. Non esagerare con gli aggettivi

## 10. Usare pochi avverbi, centellinarli



# Sintassi e costruzione del discorso (1)

a) Nel *Processo*, Franz Kafka racconta di un uomo che è stato accusato ingiustamente. Quest'uomo non sa di che cosa è stato accusato, e nessuno glielo spiega. Allora si procura un avvocato, ma neanche l'avvocato gli è davvero d'aiuto. Dopo molte vicissitudini l'uomo viene condannato a morte e viene ucciso. [*Maluccio*]

b) *Il Processo* di Kafka racconta di un uomo che è stato accusato ingiustamente. I suoi tentativi di capire per lo meno qual è l'imputazione a suo carico falliscono: i giudici del tribunale non lo ricevono, l'avvocato che ha assunto per difenderlo non gli è di nessun aiuto. Alla fine del romanzo, Joseph K. (questo il nome del protagonista) viene condannato a morte da un tribunale che non lo ha mai convocato, e viene ucciso – scrive Kafka - «come un cane» da due misteriosi emissari di quello stesso tribunale. [*Bene*]



## Sintassi e costruzione del discorso (2)

(a) Alessandro Manzoni, nato a Milano nel 1785 da famiglia nobile e benestante (la madre era una Beccaria), avendo manifestato sin da giovane un precoce talento letterario, e potendo fare a meno di lavorare per vivere, scrisse varie opere, tra cui due tragedie, ispirata l'una alla storia longobarda e l'altra alla battaglia di Maclodio, un romanzo (i Promessi Sposi) e varie poesie, nonché alcuni saggi storici e linguistici. [*Maluccio*]

(b) Nato a Milano nel 1785 in una famiglia nobile e benestante (la madre era una Beccaria), Alessandro Manzoni mostrò subito un precoce talento per la letteratura. La sua opera è vasta e varia: scrisse infatti poesie, saggi, due tragedie (l'una ispirata alla storia longobarda, l'altra alle vicende successive alla battaglia di Maclodio) e il più celebre romanzo della nostra letteratura, I promessi sposi. [*Bene*]



# Articolazione del discorso (1)

Articolare il proprio pensiero non è semplice. Per questo, per farlo in maniera chiara, si possono usare formule che permettono di scandire bene, quasi schematicamente, l'argomentazione.

**Da un lato... dall'altro.**

**Da una parte... dall'altra.**

**In primo luogo... in secondo luogo.**

**La prima ragione è che... la seconda ragione è che.**

Possiamo osservare due cose: **la prima** è che... **la seconda** è che...

**Per quanto riguarda** il primo punto... **Per quanto riguarda** il secondo punto...

**In teoria**, le cose dovevano... **In pratica**, le cose sono state...

I **vantaggi** di un simile modo di procedere sono chiari... [*segue l'elenco dei vantaggi*]; ma non sono meno chiari gli **svantaggi**... [*segue l'elenco degli svantaggi*].



# Articolazione del discorso (2)

È un buon modo per farsi capire, ma è anche un buon modo per chiarire a se stessi il proprio pensiero. Ecco per esempio un paragrafo costruito in questo modo:

Esistono però **ragioni sia filosofiche sia politiche**, ben conosciute le une e le altre, per dubitare di questa assimilazione e dell'orientamento che ne consegue. **Le ragioni filosofiche** sono condivise dai pragmatisti americani del tempo che fu, come Dewey... **Le ragioni politiche** sono invece comuni a tutti quelli convinti che «i paesi occidentali siano malati» (Richard Rorty, *Verità e progresso. Scritti filosofici*, Milano, Feltrinelli 2003, p. 176).



# Articolazione del discorso (3)

Un testo argomentativo può essere fatto di opinioni che si difendono e di opinioni che si avversano. Per introdurre l'opinione contraria alla propria, in modo da poterla confutare, si può adoperare una frase come «Si obietterà che», «Si può certamente sostenere che», «Naturalmente, si può osservare che», «D'altra parte è vero, come sostiene Pinco Pallino, che». A queste frasi introduttive facciamo seguire la tesi dei nostri contraddittori. E a questa tesi opponiamo la nostra antitesi. Per esempio:

(1) ... È dunque evidente che Petrarca ricava l'idea della sestina da Dante. Si obietterà che poteva ricavarla direttamente dai modelli trobadorici, che conosceva bene; ma la tecnica di costruzione del testo e le parole-rima che Petrarca sceglie rendono quasi certa la mediazione dantesca.

(2) ... È interesse anche degli Stati Uniti che il Medio Oriente si assesti politicamente in una condizione di equilibrio. Vero è, come osserva Pinco Pallino, che questo equilibrio potrebbe non essere nell'interesse del maggiore alleato degli Stati Uniti, Israele. Ma una volta che a Israele venga garantito il diritto a una pacifica esistenza, non si vede a quale scopo la massima potenza mondiale non dovrebbe apprezzare una pace solida e duratura in quell'area del pianeta.



# Articolazione del discorso (4)

Isaiah Berlin, *Libertà*, Milano, Feltrinelli 2005, pp. 91-92:

[**Obiezione**] A questo punto si potrebbe dire che la situazione che ho descritto non è del tutto nuova. [**Svolgimento dell'obiezione attraverso domande dirette**] Non è forse vero che qualunque istituzione autoritaria, qualunque movimento irrazionalistico si è sforzato di produrre qualcosa di simile – di far tacere artificialmente i dubbi, di far sembrare sciocche le domande scomode o di educare la gente a non porsele? Non era forse questa la prassi delle grandi chiese organizzate e, per la verità, di qualsiasi istituzione, dallo stato nazionale ai piccoli movimenti settari? Non era questo l'atteggiamento dei nemici della ragione, dai più antichi culti misterici fino al romanticismo, al nichilismo anarchico, al surrealismo e ai culti neo-orientali dell'ultimo secolo e mezzo? Perché, allora, accusare in particolare la nostra epoca di assuefazione a quella stessa tendenza che ha costituito un tema centrale di dottrine sociali che risalgono fino a Platone [...]?

[**Risposta all'obiezione divisa in due parti corrispondenti alle «due grandi differenze» che Berlin individua**] Ci sono però due grandi differenze che distinguono i caratteri politici della nostra epoca dalle loro origini nel passato. In primo luogo, i reazionari o i romantici [...]. La seconda differenza sta nel fatto che nel passato questi tentativi di nascondere la natura dei problemi erano dovuti, il più delle volte, ai nemici dichiarati della ragione.



# Scrivere bene, cioè male

**Scheda di presentazione di un libro di letteratura medievale:** «... Pluralità e molteplicità sono il senso del percorso della cultura latina nella tradizione europea. Pluralità di tracciati innanzitutto: una identità latina dalle molte sfaccettature che, nel crogiuolo medievale e umanistico e nel fertile intreccio con la tradizione germanica e nordeuropea, ha definito le direttrici del nostro pensiero e dei nostri saperi [...]. Il mondo latino e la sua poderosa tradizione ci hanno lasciato il senso della letteratura come saggezza, come *paideia*, come cifra dialogante, capace di attraversare confini e crinali, di parlare anche quando ogni speranza, nel continuo *confligere* di Stati, nazioni, popoli, sembra perdersi tra gli uomini».

**Tema di uno studente:** «... Viviamo in un mondo nel quale vittoriosa risulta l'ideologia neocapitalistica che eleva il mercato a centro equilibratore della società in quanto colonizzatore dell'*oikos* umano e dunque fautore di una socializzazione negativa dominata dalla logica dell'interesse a discapito dall'altro da sé».

**Manuale scolastico:** «... Parini offre il suo contributo attraverso la satira, un genere che si avvale di elementi espositivi ed enunciativi specifici, come di artifici retorici allusivi che coinvolgano il fruitore in un processo di decodifica anche emotivo».



# Riscrivere un po' meglio – 1. Comunicazione della CRUI

## Originale:

La previsione dell'art. 5, comma 4, per quel che riguarda gli effetti sulla durata normale del corso, per gli studenti che debbano conseguire i 24 CFU/CFA prerequisite per l'accesso al concorso in forma aggiuntiva rispetto al piano di studi curricolare, deve tradursi con urgenza nella definizione di meccanismi adeguati per la sterilizzazione degli effetti negativi sia nei singoli Atenei sia presso il MIUR di un allungamento necessitato del corso regolare degli studi, che, dato il numero dei CFU da acquisire, può ragionevolmente stimarsi pari a un semestre. La messa a regime non potrà poi prescindere da un aggiornamento delle classi dei corsi di laurea e di laurea magistrale esplicitamente previsto dall'art. 4, comma 1 del d.lgs. n. 59/2017, in modo da permettere la costruzione di curricula finalizzati all'accesso all'insegnamento che prevedano l'acquisizione in via ordinaria dei 24 CFU.

## Riscrittura:

Come si osserva nell'art. 5, comma 4 del Decreto legislativo, per accedere al concorso per l'insegnamento gli studenti dovranno conseguire 24 CFU o CFA in più rispetto al normale piano di studi. Ciò comporterà un allungamento delle carriere degli studenti di circa sei mesi. È quindi necessario che il Ministero intervenga subito per rimediare alle conseguenze negative che un simile allungamento potrebbe comportare. Una volta avviato questo nuovo sistema, bisognerà poi aggiornare tempestivamente le classi dei corsi di laurea e di laurea magistrale (lo prevede l'art. 4, comma 1 del Decreto legislativo n. 59/2017), in modo che gli studenti interessati alla carriera d'insegnante possano inserire i 24 CFU necessari all'interno dei normali piani di studio.



# Riscrivere un po' meglio - 2. La Rolex scrive ai giornali (lettera originale)

Egregi Signori,

Vi indirizzo la presente nella mia qualità di Amministratore Delegato di ROLEX ITALIA SpA.

Come i Vostri uffici stampa avranno modo di confermare, in data 2 maggio 2015 e successivamente il giorno 3, all'indomani delle devastazioni avvenute a Milano in occasione dell'inaugurazione di EXPO 2015, i media nazionali e web hanno riportato con ampio rilievo in virgolettato le Vostre dichiarazioni relative all'operato delle Forze dell'Ordine, ivi compreso il messaggio «sconfitti i soliti farabutti col cappuccio e figli di papà con il rolex».

Se, personalmente e come cittadino di Milano, nell'occasione non ho potuto che apprezzare il sacrificio e la dedizione delle Forze dell'Ordine, debbo, invece, per la mia carica esprimere profondo rincrescimento e disappunto per l'associazione insita nelle Vostre parole fra la condizione di «distruttori di vetrine» ed il fatto di portare un orologio ROLEX al polso.

Al di là del fatto che, dalla qualità delle foto e dei video che sono stati diffusi dai media, è altamente improbabile poter desumere un'affidabile identificazione come ROLEX (e ancor più, come ROLEX autentico) dell'orologio indossato dai facinorosi che stavano commettendo evidenti reati, credo che il dettaglio dell'essere – o non essere – quest'ultimo di marca ROLEX, sia obiettivamente cosa marginale rispetto al “cuore” delle Vostre dichiarazioni. Purtroppo l'eco suscitata dalle Vostre parole è stata straordinariamente vasta ed ha prodotto l'inaccettabile affiancamento dell'immagine di ROLEX alla devastazione di Milano e all'universo della violenza eversiva.

Mi permetto di ricordare che ROLEX è presente nel nostro Paese da oltre ottant'anni. ROLEX ITALIA SpA è da sempre un «cittadino» esemplare di Milano, ossequioso della legalità e spesso chiamato a collaborare con le Forze dell'Ordine in occasione di indagini relative al nostro settore.

Da ultimo, rammento che la parola ROLEX costituisce un marchio celebre registrato in Italia e nel mondo ed è uno dei primi dieci brand per riconoscimento a livello mondiale. Il suo utilizzo in caratteri minuscoli ed in forma sostantivata generica non risponde a correttezza ed è suscettibile di diluire e pregiudicare il suo valore e la sua distintività. Ho preso la libertà, dopo profonda riflessione, di pubblicare la presente sulla stampa nazionale a doverosa autodifesa, nell'immediato, della reputazione del marchio e dell'immagine di ROLEX.

Confidando in una Vostra cortese dichiarazione di rettifica, con ossequi.



# Riscrivere un po' meglio – 2. La Rolex scrive ai giornali (mia riscrittura)

Cari amici della stampa,  
così come pochissimi altri marchi (vengono in mente la Ferrari, la Rolls Royce, il Dom Perignon), la Rolex non fa pubblicità: perché non ne ha bisogno.

Non ha bisogno neppure della pubblicità negativa generata dall'episodio di domenica scorsa: quando un'imbecille con un Rolex al polso ha distrutto una vetrina durante le contestazioni per l'Expo, un'imbecille che i giornali e la TV hanno subito battezzato 'figlia di papà col Rolex'.

Ora, la Rolex non ha molta simpatia per i figli di papà: preferisce quelli che i soldi se li guadagnano lavorando. Ne ha ancora meno per gli imbecilli che spaccano le vetrine della nostra città.

I nostri orologi li portano, di solito, persone eleganti, riflessive, pacate, responsabili, affidabili, a cui non dispiace spendere qualche soldo in più per avere al polso uno degli orologi più belli e precisi del mondo. Ma naturalmente la Rolex non può impedire che i suoi orologi vengano portati – per un equivoco – da qualche viziato figlio di papà, e persino da qualche imbecille.

Che dire? Forse solo questo: che persino chi ha ricevuto un'educazione disastrosa, come l'imbecille suddetta, può fare, ogni tanto, la cosa giusta: e portare un Rolex è certamente la cosa giusta. Dato però che non ci piace vedere i nostri orologi al polso degli imbecilli, alla ragazza della fotografia proponiamo questo: porti il suo Rolex alla nostra sede centrale di Milano e noi – senza far parola della cosa con la polizia – glielo acquisteremo al prezzo di listino moltiplicato per dieci.

Perché per la Rolex non è mai una questione di soldi.

I migliori saluti



# Spazio alle domande

Scrivi le tue domande nella chat  
(trovi il pulsante qui sotto)

---

